



Comunicato stampa

PNRR: solo 1 impresa su 3 è pronta a cogliere le opportunità delle nuove risorse

*Causa guerra, oltre l'80% delle aziende paga di più
energia e materie prime*

Roma, 27 aprile 2022 – Solo una impresa su 3 è pronta a cogliere le opportunità delle nuove risorse espressamente dedicate al sistema produttivo dal PNRR, come transizione 4.0 ed economia circolare. Il 16%, infatti, si è già attivato per aderire ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza mentre un altro 13% ha in programma di farlo. Ma più del 70% è fermo al palo, senza, al momento, interessarsi alle molteplici occasioni di sviluppo che si stanno aprendo. E' quanto mostra una indagine diffusa da **Unioncamere**. I dati, elaborati dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne, sono stati al centro dell'Assemblea delle Camere di commercio.

"I dati confermano la necessità di lavorare per diffondere e far conoscere alle imprese, soprattutto quelle più piccole, le misure messe in campo dal Governo nel green e nel digitale", ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "L'80% delle imprese di minori dimensioni non ha nemmeno in programma di avvalersi di queste risorse, contro il 50% delle aziende medio grandi. Le Camere di commercio hanno ben in mente come farsi parte attiva per lo sviluppo del Paese e contribuire al cambiamento innescato dal PNRR: possiamo essere uno strumento prezioso per fare conoscere alle imprese le enormi opportunità legate alle nuove risorse e per mettere a terra molte delle misure chiave previste nel Piano".

Inoltre – ha ricordato Prete - una indagine del Centro studi Tagliacarne rivela che una riduzione di un terzo del tempo dedicato dalle risorse umane interne alle imprese agli adempimenti burocratici, reimpiegato nelle attività produttive, comporterebbe un aumento della produttività aziendale tra il +0,5% e il +1,1%. *"Per questo – ha concluso - stiamo lavorando attivamente per definire proposte concrete che possano contribuire in tempi rapidi al processo di semplificazione di cui abbiamo davvero bisogno".*

D'altro canto, sulla situazione attuale incide certamente anche il clima di incertezza legato allo shock della guerra in Ucraina. Per quasi 9 imprese su 10 l'impatto del conflitto in corso sarà alto, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e semilavorati. Quasi una impresa su 2 ha problemi di approvvigionamento di materie prime e una su 5 di approvvigionamento di energia.

L'aumento dell'incertezza incide sulla natalità delle imprese: le ultime indicazioni sulle iscrizioni al Registro delle Camere di commercio mostrano che quando il clima di fiducia si riduce di un punto, la natalità delle imprese si contrae di mezzo punto.

Negli ultimi due anni (2020-2021) sono state create 81mila imprese in meno rispetto al livello pre-pandemia del 2019, di cui 26mila in meno giovanili e 32mila in meno femminili.

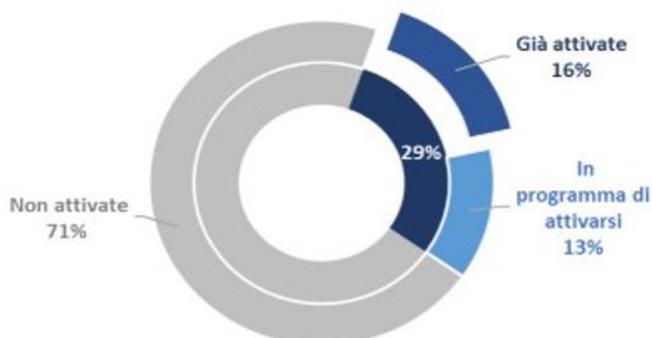
Per ulteriori informazioni:

06.4704 264-350 / 348.9025607-331.6098963



Imprese e PNRR: a che punto siamo?

Percentuale di imprese che si sono attivate o hanno in programma di attivarsi per aderire ai progetti del PNRR di supporto alle imprese



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere, 2022

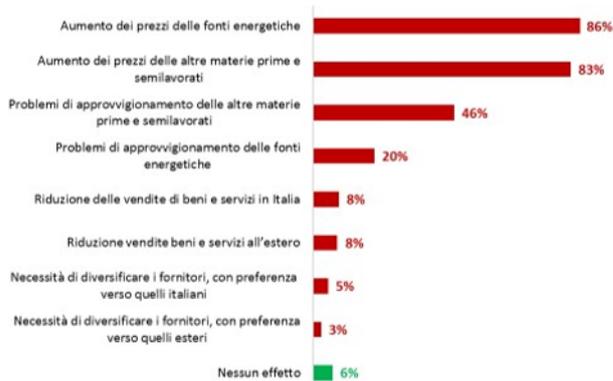
16 imprese su 100 si sono già attivate per aderire ai progetti del PNRR di supporto delle imprese. Altre 13 hanno messo in programma di farlo.

In totale, quasi un terzo delle imprese (29 su 100) ha/avrà contatti con i progetti del PNRR.

Ma restano ben 71 imprese su 100 che non pensano di attivarsi sui tali progetti.

Conflitto Russia-Ucraina: forte impatto su prezzi e approvvigionamenti delle materie prime

Gli effetti del conflitto Russia -Ucraina sulle imprese, quote percentuali*



* Domande a risposta multipla

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere, 2022

Per quasi il 90% delle imprese l'impatto del conflitto sarà alto o medio alto.

L'aumento dei prezzi (di fonti energetiche e materie prime) è l'effetto dichiarato da quasi la totalità delle imprese: oltre 8 su 10.

Quasi un'impresa su 2 ha problemi di approvvigionamento di materie prime, mentre minori sono i problemi di fornitura di energia (problema dichiarato da una su 5).

Deglobalizzazione: primi segnali di un inizio? Pur trattandosi di livelli molto bassi, la quota di imprese che dichiara la necessità di diversificare i fornitori preferendo quelli italiani è superiore a quella delle imprese che preferiscono fornitori esteri: 5% vs 3%.

Per ulteriori informazioni:

06.4704 264-350 / 348.9025607-331.6098963

